

Interventi veterinari nelle emergenze non epidemiche

di Raffaele Bove*

La disastrologia veterinaria quest'anno compie 30 anni di attività. La scelta fatta, in occasione del sisma abruzzese del 6 aprile, di affidare l'organizzazione delle attività veterinarie ad un "Commissario" è stata inopportuna e obsoleta.



- Sono un veterinario con la passione per la Protezione Civile, nato in un Comune alle falde del Vesuvio. La mia esperienza inizia da volontario nel terremoto dell'Irpinia, partecipando, poi, più attivamente alle emergenze nazionali e nel Kosovo, fino all'ultimo evento sismico dell'Aquila.

Se nel 1980, non esistendo un sistema di Protezione Civile, ricorrere a coordinatori nominati ex novo, è stata una scelta obbligata, oggi, invece, **la nomina di un "Commissario" per coordinare le attività veterinarie nel terremoto dell'Aquila, riporta indietro di trent'anni le lancette dell'orologio.** Nessuna struttura può essere commissariata per lo svolgimento delle proprie attività, in quanto il Servizio Sanitario Nazionale entra nel sistema di protezione civile conservando la propria organizzazione, le proprie competenze ed il proprio ruolo, ed è rappresentato, nelle emergenze, in tutti i centri di coordinamento attivati a livello nazionale, regionale e locale.

Un concetto molto importante in protezione civile è il principio di sussidiarietà. Duran-

te un'emergenza, gli Enti e le Istituzioni (Asl, Comuni, Province, Regioni, ecc.) continuano a fare, in modo autonomo e responsabile, le attività previste dalla normativa vigente. Nel terremoto dell'Aquila, mi è sembrato che il modello di intervento della protezione civile sia stato, per così dire, "centralista". Mi è sembrato, inoltre, che, nel terremoto dell'Aquila, **le figure dei Disaster Manager (DiMa) siano state impegnate in modo alquanto insufficiente.** Chi sono i Di.Ma? Per oltre dieci anni, il Dipartimento di Protezione Civile ha formato, con dei corsi specialistici, del personale proveniente da diverse Amministrazioni dello Stato, con l'obiettivo di istruire personale specializzato nelle attività di pianificazione e di gestione delle emergenze. **Il vantaggio di coinvolgere i DiMa nelle emergenze è molteplice:** essi sono formati e collaudati in situazioni emergenziali, conoscono il Sistema complesso di Protezione Civile ed, essendo, nella maggioranza dei casi, dipendenti della Pubblica Amministrazione, sono attivabili senza particolari oneri aggiuntivi.

Il lavoro svolto dai Servizi Veterinari del Dipartimento di Prevenzione dell'Asl dell'Aquila **è stato, dal punto di vista tecnico-professionale, molto soddisfacente, dal punto di vista umano, poi, è stato semplicemente eroico.** Nel corso di un recente convegno, però, è stata pubblicamente dichiarata l'assenza, prima dell'esperienza in Abruzzo, di specifiche procedure operative nelle emergenze non epidemiche. Il problema che io avverto, come *Disaster Manager*, **non è quello di inventare modelli nuovi, bensì quello di conoscere il modello**

Nei fatti

IL MODELLO CHE C'È GIÀ

Il modello di intervento dei servizi veterinari nelle catastrofi nasce con il terremoto dell'Irpinia nel 1980. È stato ufficializzato in una circolare emanata dal *Ministero della Sanità del 18 marzo 1992 n. 11 che evidenzia la necessità di un'organizzazione territoriale in grado di far fronte a calamità o ad emergenze locali*. Nel 1998, l'emergenza Sarno ha portato alla stesura di "*Linee-guida per l'azione veterinaria nelle emergenze non epidemiche*". Il documento, elaborato dal Centro OMS/FAO per la Sanità Pubblica Veterinaria viene pubblicato nel 1998, a firma del Sottosegretario alla Protezione Civile e del Ministro della Sanità. **Queste linee guida, nonostante necessitino di un aggiornamento, sono ancora attuali, pienamente rispondenti alle esigenze operative e contengono tutti gli elementi per una corretta pianificazione.** Dal 1999, è presente, presso il Dipartimento della Protezione Civile, un medico veterinario. In questa nuova fase nascono i "*Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi*", pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale n. 109 del 12 maggio 2001. Questo documento rappresenta il momento di incontro tra tutti gli operatori della Sanità. **L'impianto è ancora valido, sia per la pianificazione dell'emergenza che per la gestione dell'evento in corso.** R.B.

adottato dalla Protezione Civile. Lo sforzo che dobbiamo fare, tenuto conto che le attività previste nelle emergenze rientrano nei Lea, **è quello di investire nella formazione.** Un ruolo importante, in tal senso, possono sicuramente svolgerlo le Università, le Società Scientifiche e gli Ordini Professionali.

Non abbiamo bisogno né di "Commissari" né di "Batman". Abbiamo necessità che **una delle Facoltà di Medicina Veterinaria diventi capofila nell'elaborazione di una didattica** che fornisca ai futuri colleghi gli elementi base nel settore della protezione civile, valorizzando tutto quello che è stato prodotto in questi trent'anni di attività e si attivi per **un percorso formativo mirato, post laurea**, per fornire ai Veterinari del Ssn, ai veterinari libero-professionisti e quanti, in vario modo, siano collegati con le attività veterinarie, tutti gli elementi utili per pianificare e gestire emergenze non epidemiche. Abbiamo necessità **che uno degli Istituti zooprofilattici si configuri quale centro di referenza per l'emergenze veterinarie non epidemiche.** A L'Aquila, per la prima volta, **il volontariato zoofilo e animalista** ha partecipato concretamente alla gestione dell'emergenza veterinaria. Si tratta di una risorsa da coltivare, attraverso un opportuno percorso formativo e di integrazione nel sistema di protezione civi-

le. Per il futuro, **gli Istituti zooprofilattici sperimentali potranno avere, a mio avviso, un ruolo nella gestione di emergenze internazionali.** La preparazione tecnica e operativa del personale degli Izs è una risorsa unica e, rispetto agli altri Paesi, presente in modo capillare sul territorio nazionale.

Ritengo che sia giunto il momento di attivare, presso il Dipartimento per la Sanità Pubblica Veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza Alimentare del Ministero della Salute, **un ufficio preposto per la gestione di emergenze veterinarie non epidemiche**, elaborando una modalità di coinvolgimento dei colleghi con esperienze nel settore della protezione civile.

Un ruolo strategico è quello proprio del Dipartimento di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare dell'Istituto Superiore di Sanità, dove è attivo **il Centro di Collaborazione Oms/Fao per la Ricerca e la Formazione in Sanità Pubblica Veterinaria.**

Un ruolo di primo piano è inoltre attribuito alle Regioni. Sarebbe, pertanto, utile attivare **un gruppo di lavoro interregionale** per realizzare, sul modello delle "colonne mobili delle regioni", **un prototipo di "colonna mobile veterinaria"** da attivare nelle emergenze.